

Sissa Trecasali Impianto di San Quirico: cittadini preoccupati, raccolte 1.809 firme

Costituita un'associazione per avere chiarimenti sul progetto di un nuovo stabilimento per la produzione di bioplastiche che sarà realizzato nell'area dello zuccherificio Sadam

■ **SISSA TRECASALI** C'è preoccupazione nella Bassa per il progetto di realizzazione di un impianto per la produzione di bioplastiche, nell'area dello zuccherificio Sadam di San Quirico, da parte dell'azienda Sebiplast, partecipata al 50% ciascuno da Seci, holding del gruppo Maccaferri, e Bio On. Un gruppo di cittadini ha costituito l'associazione Assobassa (www.assobassa.it), raccolte in pochi giorni 1.809 firme, per chiedere massima chiarezza sul progetto.

«Ciò che si pensa di realizzare a San Quirico, ossia una vera e propria industria chimica, ci preoccupa molto - scrivono i cittadini -. Ci preoccupa il fatto che una zona da sempre deputata ad accogliere industrie agro-alimentari possa diventare nel tempo, a seguito dello sviluppo di un primo insediamento, un vero e proprio polo industriale chimico. Il sito è assolutamente non vocato, inidoneo ed incompatibile come codifica, in maniera netta ed inequivocabile, la pianificazione urbanistico-ambientale comunale, provinciale e regionale. Siamo in una zona esposta ai rischi alluvionali del Taro e del



SISSA TRECASALI L'attuale zuccherificio di San Quirico.

La rassicurazione «Sarà fatto il necessario per minimizzare qualsiasi impatto»

■ Contattata dalla Gazzetta l'azienda Sebiplast non ha replicato, ufficialmente, alle dichiarazioni dell'associazione Assobassa. Ma, in via informale, ha precisato che l'impianto per la produzione di bioplastiche non è un'azienda chimica. Dall'ufficio comunicazione è trapeolato che per la costruzione dell'impianto ci sarà l'impegno ad utilizzare tutti gli strumenti per minimizzare qualsiasi impatto. Allo stato attuale Sebiplast - considerata anche la presenza di soci quotati in borsa come Bio On - intende continuare il confronto nei canali istituzionali,

precisando che vi sono già stati incontri sul territorio con gli enti locali ed un'assemblea pubblica alla presenza di cittadini e comitati. Per l'azienda la progettazione dell'impianto di San Quirico - che seguirà quanto si sta già facendo a Castel San Pietro Terme (Bologna) - avverrà nel pieno rispetto del territorio e nel solco dell'impegno per l'ambiente che il Gruppo Maccaferri ha mostrato anche nel sostenere, trent'anni fa, la nascita dell'Oasi Lipu, proprio a fianco dello stabilimento dello zuccherificio.

Po e all'esondazione della fitta rete di canali. Ci preoccupa molto, inoltre, il carattere "sperimentale" di questo nuovo impianto. La documentazione tecnica pubblicata da Sebiplast nei canali ufficiali è carente e lacunosa. Per la produzione iniziale di circa 5mila tonnellate/anno di biopolimeri Phas si impiegherebbero materie prime quali 26mila tonnellate/anno di glicerolo e oltre 20mila tonnellate/anno di altre sostanze chimiche quali acqua ossigenata soluzione 30%, soda caustica, ammoniaca, acido solforico ed acido nitrico con un prelievo di 535 milioni di litri di acqua. Ci stupisce che tutto questo possa essere chiamato "chimica verde" e che non vi siano riferimenti ad eventuali emissioni odorigene. Non siamo contro tutto e tutti, non siamo per la decrescita felice e neppure il "signor no". Anzi, ben vengano gli investimenti che creano occupazione e benessere, ma a patto che siano compatibili con il nostro territorio e la nostra salute. Cosa centra, dunque, un'industria chimica con la food valley?».

I.C.

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA